

Camminiamo Insieme



Foglio settimanale di formazione e informazione della Parrocchia di Prata di Pordenone

Parrocco: don Pasquale Rea: 3498633423 Email: d.pasqualera@gmail.com

Segreteria: Martedì ore 09.00-11.00 Email: zillilaura@gmail.com

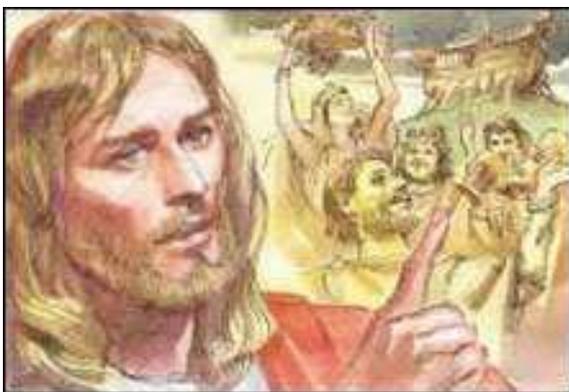
Sito: parrocchiapratapn.it

Ref.Oratorio: Eugenio Bortolotto 0434621788

27 novembre 2016

DOMENICA I DI AVVENTO (A)

Dal Vangelo secondo Matteo 24,37-44



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio

dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

COMMENTO AL VANGELO

Eccoci di nuovo alla I domenica di Avvento. Ma cos'è questo tempo che ogni anno si ripete e ci ricorda di prepararci a qualcosa di importante per noi cristiani? Sappiamo che *Avvento* è "attendere", che sta per arrivare qualcosa di emozionante. Soffermiamoci su questa parola: attendere. Pensiamo a quante volte abbiamo atteso. Sicuramente ci verrà in mente una cosa bella (una nascita, una festa, un incontro...) e con questo ricordo tutte le sensazioni che lo accompagnano: le emozioni, i preparativi, i pensieri. In questo momento ci viene spontaneo associarlo al Natale, significa attendere e prepararsi al Natale; magari molti pensano ai regali all'albero, al pranzo natalizio in ristorante e a tante altre cose... Ma l'Avvento è solo attendere questo tipo di Natale? Se ci pensiamo bene, attendiamo qualcuno che è già venuto; non c'è dubbio che Gesù sia nato più di duemila anni fa! Allora, per quale motivo continuiamo a prenderci del tempo di "attesa" prima del Natale? Cosa vuol dire, ogni anno, ripetere questa cosa? Cosa vuole ricordarcelo, ogni volta? A queste domande ci aiuta a rispondere Gesù stesso. Con le parole del Vangelo di Matteo ci dice che dobbiamo fare attenzione e non dobbiamo farci trovare addormentati, vuol dire proprio questo: tenere le orecchie aperte alla Sua Parola e gli occhi vigili rispetto a quello che abbiamo. Così fare attenzione è ricordarsi di tutti i doni che il Signore ci fa e non addormentarsi è vigilare. In altre parole: vivere tutti questi doni dando la precedenza a tutto ciò che di buono abbiamo, fermando tutto quello che non ci aiuta a procedere bene. Certo può capitare di sbagliare, ma possiamo avere sempre possibilità di recupero. Il Signore fa questo: ci indica la strada, e ci dà perfino la possibilità di sbagliare, perché ci aspetta sempre alla meta. Forse Lui fa addirittura di più: ogni volta viene lui per primo, per ricordarci come arrivare. Quindi questo tempo di attesa ci ricorda che Gesù è già venuto, che ci sta dando le indicazioni per vivere. Allora prendiamoci questo tempo per gustare e prenderci cura della nostra vita, guardiamo chi abbiamo vicino come un dono prezioso da custodire, curare, a cui prestare attenzione... da accogliere. Ecco che il nostro cuore, anno dopo anno, sarà allenato e cresciuto, pronto a vivere ogni volta in modo nuovo, la venuta di Gesù. Ogni volta che sapremo riconoscere Gesù in tutte le cose belle che abbiamo impareremo sempre di più ad accoglierlo. Buon avvento a tutti e buona attesa!

Don Pasquale Rea

30 NOVEMBRE SANT'ANDREA APOSTOLO



Andrea (Betsaida 6 a.C.–Patrasso in Acacia, Grecia 30 novembre 60 d.C.) è stato un apostolo di Gesù Cristo, venerato come santo dalla Chiesa cattolica e da quella ortodossa. E' il protettore dei pescatori. Andrea era il fratello di Pietro apostolo e come lui era pescatore. La tradizione vuole che Gesù stesso lo avesse chiamato ad essere suo discepolo invitandolo ad essere "pescatore di uomini". A lui spetta il titolo di "*Primo chiamato*" e nel Vangelo di Giovanni è

annotata l'ora del suo primo incontro con Gesù (le quattro del pomeriggio). Andrea fu il primo a riconoscere in Gesù, il Messia, lo fece conoscere al fratello ed entrambi divennero suoi discepoli. La sua presenza è sottolineata in modo particolare nell'episodio della moltiplicazione dei pani. "*...Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: -C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?...*

Secondo gli antichi scrittori cristiani, l'apostolo Andrea avrebbe evangelizzato l'Asia minore e le regioni lungo il mar Nero, giungendo fino al Volga. È perciò onorato come patrono in Romania, Ucraina e Russia. Commovente è la 'passione' che racconta la morte dell'apostolo, avvenuta secondo il supplizio della croce. Egli stesso avrebbe chiesto d'essere appeso ad una croce particolare fatta ad X (croce che da allora porta il suo nome) e che evoca, nella sua stessa forma, l'iniziale greca del nome di Cristo. La *Legenda aurea* riferisce che Andrea andò incontro alla sua croce con questa splendida invocazione sulle labbra: «*Salve Croce, santificata dal corpo di Gesù e impreziosita dalle gemme del suo sangue... Vengo a te pieno di sicurezza e di gioia, affinché tu riceva il discepolo di Colui che su di te è morto. Croce buona, a lungo desiderata, che le membra del Signore hanno rivestito di tanta bellezza! Da sempre io ti ho amata e ho desiderato di abbracciarti... Accoglimi e portami dal mio Maestro*».

3 DICEMBRE S. FRANCESCO SAVERIO SACERDOTE



Francesco, (Javier-Navarra, 7 aprile 1506 Isola di Sancian, 3 dicembre 1552) è stato un presbitero, missionario e gesuita spagnolo, proclamato santo nel 1622 da papa Gregorio XV. Il suo culto è ammesso anche dalla Chiesa anglicana. Urbano VIII lo chiamerà “l'Apostolo delle Indie”. La Chiesa lo considera patrono delle missioni. Era nato in una famiglia nobile i cui beni erano stati confiscati da Ferdinando il Cattolico dopo la vittoria sugli autonomisti della Navarra filo francesi. Per sfuggire alla sconfitta e alla miseria si rifugiò quindi in Francia e andò a studiare teologia alla Sorbona di Parigi dove, dopo il primo triennio, divenne *Magister*. Il titolo abilitava a dare lezioni agli studenti del collegio e gli

consentiva di sostentarsi. Nel suo stesso collegio di Santa Barbara arrivò Ignazio di Loyola che ne riconobbe immediatamente il temperamento combattivo ed ardente. Nello stesso collegio studiava anche Pierre Favre (1506-1546), futuro teologo gesuita . Con Javier e Favre, Ignazio fece i primi voti (povertà, castità, e pellegrinaggio in Terra Santa ai quali in seguito si aggiunse l'obbedienza al Papa), da cui sarebbe poi nata la Compagnia di Gesù, nella chiesa di Saint Pierre di Montmartre, il 15 agosto 1534. Nel 1537 Francesco Saverio fu ordinato sacerdote. Nel 1541 fu inviato missionario ad evangelizzare i popoli delle nuove colonie nelle Indie orientali. San Francesco Saverio dava grande importanza al ministero della Parola annunciata con stile popolare e la considerava come il centro di tutta l'evangelizzazione. Nel 1545 partì per la Malaysia, dove incontrò dei giapponesi che gli diedero l'idea di estendere l'evangelizzazione al Giappone. Ammalatosi durante il viaggio verso l'isola di Sancian, morì all'alba del 3 dicembre 1552, all'età di 46 anni e 8 mesi, dopo aver più volte ripetuto: “*Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me! O Vergine, Madre di Dio, ricordati di me!*”.

OMELIA PAPA FRANCESCO IN OCCASIONE DELLA CHIUSURA DELLA PORTA SANTA



La solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo corona l'anno liturgico e questo Anno santo della misericordia. La sua regalità è paradossale: il suo trono è la croce; la sua corona è di spine; non ha uno scettro, ma gli viene posta una canna in mano; non porta abiti sontuosi, ma è privato della tunica; non ha anelli luccicanti alle dita, ma le mani trafitte dai chiodi; non possiede un tesoro, ma viene venduto per trenta monete. Davvero il regno di Gesù non è di

questo mondo; la grandezza del suo regno non è la potenza secondo il mondo, ma l'amore di Dio, un amore capace di raggiungere e risanare ogni cosa. Per questo amore Cristo si è abbassato fino a noi, ha abitato la nostra miseria umana, ha provato la nostra condizione più infima: l'ingiustizia, il tradimento, l'abbandono; ha sperimentato la morte, il sepolcro, gli inferi. In questo modo il nostro Re si è spinto fino ai confini dell'universo per abbracciare e salvare ogni vivente. Non ci ha condannati, non ci ha nemmeno conquistati, non ha mai violato la nostra libertà, ma si è fatto strada con l'amore umile che tutto scusa, tutto spera, tutto sopporta. Solo questo amore ha vinto e continua a vincere i nostri grandi avversari: il peccato, la morte, la paura. Sarebbe però poca cosa credere che Gesù è Re dell'universo e centro della storia, senza farlo diventare Signore della nostra vita: tutto ciò è vano se non lo accogliamo personalmente e se non accogliamo anche il suo modo di regnare. Ci aiutano in questo i personaggi che il Vangelo odierno presenta. Oltre a Gesù, compaiono tre figure: il popolo che guarda, il gruppo che sta nei pressi della croce e un malfattore crocifisso accanto a Gesù. Anzitutto, il popolo: il Vangelo dice che «stava a vedere»: nessuno dice una parola, nessuno si avvicina. Il popolo sta lontano, a guardare che cosa succede. È lo stesso popolo che per le proprie necessità si accalcava attorno a Gesù, ed ora tiene le distanze. Di fronte alle circostanze della vita o alle nostre attese non realizzate, anche noi possiamo avere la tentazione di prendere le distanze dalla regalità di Gesù, di non accettare fino in fondo lo scandalo del suo amore umile, che inquieta il nostro io, che scomoda. Si preferisce rimanere alla finestra, stare a parte, piuttosto che avvicinarsi e farsi prossimi. Ma il popolo santo, che ha Gesù come Re, è chiamato a seguire la sua via di amore concreto; a domandarsi, ciascuno ogni giorno: «che cosa mi chiede l'amore, dove mi spinge? Che risposta do a Gesù con la mia vita?». C'è un secondo gruppo, che comprende diversi personaggi: i capi del popolo, i soldati e un malfattore. Tutti costoro deridono Gesù. Gli rivolgono la stessa provocazione: «Salvi se stesso!» È una tentazione peggiore di quella del popolo. Qui tentano Gesù, come fece il diavolo agli inizi del Vangelo, perché rinunci a regnare alla maniera di Dio, ma lo faccia secondo la logica del mondo: scenda

dalla croce e sconfigga i nemici! Se è Dio, dimostri potenza e superiorità! Questa tentazione è un attacco diretto all'amore: «salva *te stesso*»; non gli altri, ma te stesso. È la tentazione più terribile. Ma di fronte a questo attacco Gesù continua ad amare, perdona, vive il momento della prova secondo la volontà del Padre, certo che l'amore porterà frutto. Per accogliere la regalità di Gesù, siamo chiamati a lottare contro questa tentazione, a fissare lo sguardo sul Crocifisso, per diventargli sempre più fedeli. Quante volte invece, anche tra noi, si sono ricercate le appaganti sicurezze offerte dal mondo. Quante volte siamo stati tentati di scendere dalla croce. La forza di attrazione del potere e del successo è sembrata una via facile e rapida per diffondere il Vangelo, dimenticando in fretta come opera il regno di Dio. Quest'Anno della misericordia ci ha invitato a riscoprire il centro, a ritornare all'essenziale. Questo tempo di misericordia ci chiama a guardare al vero volto del nostro Re, quello che risplende nella Pasqua, e a riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è accogliente, libera, fedele, povera nei mezzi e ricca nell'amore, missionaria. La misericordia, portandoci al cuore del Vangelo, ci esorta anche a rinunciare ad abitudini e consuetudini che possono ostacolare il servizio al regno di Dio; a trovare il nostro orientamento solo nella perenne e umile regalità di Gesù, non nell'adeguamento alle precarie regalità e ai mutevoli poteri di ogni epoca. Nel Vangelo compare un altro personaggio, più vicino a Gesù, il malfattore che lo prega dicendo: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Questa persona, semplicemente guardando Gesù, ha creduto nel suo regno. E non si è chiuso in se stesso, ma con i suoi sbagli, i suoi peccati e i suoi guai si è rivolto a Gesù. Ha chiesto di esser ricordato e ha provato la misericordia di Dio: «oggi con me sarai nel paradiso». Dio, appena gliene diamo la possibilità, si ricorda di noi. Egli è pronto a cancellare completamente e per sempre il peccato, perché la sua memoria non registra il male fatto e non tiene sempre conto dei torti subiti, come la nostra. Dio crede che è sempre possibile ricominciare, rialzarsi. Chiediamo anche noi il dono di questa memoria aperta e viva. Chiediamo la grazia di non chiudere mai le porte della riconciliazione e del perdono, ma di saper andare oltre il male e le divergenze, aprendo ogni possibile via di speranza. Come Dio crede in noi stessi, infinitamente al di là dei nostri meriti, così anche noi siamo chiamati a infondere speranza e a dare opportunità agli altri. Perché, anche se si chiude la Porta santa, rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo. Dal costato squarciato del Risorto scaturiscono fino alla fine dei tempi la misericordia, la consolazione e la speranza. Ricordiamoci che siamo stati investiti di misericordia per rivestirci di sentimenti di misericordia, per diventare noi pure strumenti di misericordia. Ci accompagni la Madonna, anche lei era vicino alla croce, lei ci ha partorito lì come tenera Madre della Chiesa che tutti desidera raccogliere sotto il suo manto. Ella sotto la croce ha visto il buon ladrone ricevere il perdono e ha preso il discepolo di Gesù come suo figlio. È la Madre di misericordia, a cui ci affidiamo: ogni nostra situazione, ogni nostra preghiera, rivolta ai suoi occhi misericordiosi, non resterà senza risposta.

AVVISI

- Domenica 27 novembre:
 - ❖ a S. Simone alle ore 9.30 festa del Ringraziamento.
 - ❖ Alla messa delle ore 10.30, ricomincia la Liturgia della Parola. Animano la celebrazione i bambini di terza elementare.
 - ❖ Accogliamo con il battesimo nella nostra comunità cristiana: Friuli Jacopo e Rossetto Giorgia.
 - ❖ Alle ore 16.00 in Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi di prima comunione.
- Lunedì 28 novembre:
 - ❖ ore 20.30 in canonica si incontrano i Ministri Straordinari della Comunione.
- Martedì 29 novembre:
 - ❖ ore 20.30 in chiesa continua la scuola di preghiera(rosario meditato e adorazione eucaristica)
- Mercoledì 30 novembre:
 - ❖ in Oratorio alle ore 20.30, sesto incontro del percorso fidanzati.
- Venerdì 2 Dicembre ore 20.30 in oratorio incontro genitori di quinta elementare
- Sabato 3 Dicembre ore 17.30 in Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi di seconda media
 - ❖ I ragazzi di seconda media animano la santa messa delle ore 18.30 e poi trascorrono la serata in oratorio
- Domenica 4 dicembre :
 - ❖ Alla messa delle ore 10.30 festa del Ringraziamento.
 - ❖ Alla messa delle ore 10.30: II incontro Liturgia della Parola e animano la celebrazione i bambini di quarta elementare
- Avvento di solidarietà: in questa seconda settimana, durante le sante messe, raccogliamo **latte a lunga conservazione e biscotti**. Grazie della vostra generosità.
- In occasione della giornata del seminario, sono stati raccolti euro 807,21! Grazie

I DOMENICA DI AVVENTO. Salterio della I Settimana

Lunedì 28 novembre

ore 8.30 Parrocchiale

+ Caterina Meneghel e Renato Franzo
+ Defunti Meneghel e Roman
+ Ilda Bertolo -Anniversario e Valentino Santarossa
+ Marcello, Marta e Luciano Pelizzon
+ Luigi ed Elisa Marson
+ Defunti famiglia Pelizzon
+ Rinaldo De Marchi
+ Defunti De Marchi
Alla B.V.Maria per nipoti e pronipoti

Martedì 29

ore 8.30 Parrocchiale

+ Elisa Piccin -Anniversario e Guglielmo Trevisan
+ Gino Piccinato
+ Vittorina Vecchies
+ Caterina Moretto

Mercoledì 30 Sant'Andrea, apostolo - Festa

ore 8.30 Parrocchiale

Anniversari di:Olivo e Assunta Boer
+ Ilda Zanette -Anniversario

Giovedì 1 dicembre

Giornata di preghiera per le vocazioni

ore 8.30 S. Giovanni

+ Caterina, Santo e Filomena

Venerdì 2 dicembre

ore 8.30 S. Simone S. Cromazio,

vescovo –Memoria

Primo venerdì del mese.

Visita e comunione agli ammalati.

+ Gianni Silvestrin -Anniversario

+ Giacomo Piccin e Adele

+ Silvana, Fidelma e Gino Piccin

+ Lino Botolotto e Luigi Corazza

Sabato 3 S. Francesco Saverio, sacerdote - Memoria

ore 17.00 Peressine

+ Pasquale e Carmela

+ Caterina, Santo e Filomena

ore 18.30 Parrocchiale

+ Antonietta Gava

+ Umberto Corazza -Anniversario

+ Franco Pujatti

+ Ilda Zanette e Gino Martin

+ Commemorazione John Kennedy –Soci CTG

Domenica 4 II Domenica di Avvento

ore 8.00 Parrocchiale

+ Marcello Zaccarin -Anniversario e Ines Truccolo

ore 9.30 S. Simone

+ Giuseppe Agnoletto -Anniversario

+ Maria, Ernesto e Giuseppe Basso

+ Vittorino Basso e nonni

ore 10.30 Parrocchiale

+ Luciano Battistin -Ottavario

+ Licia Lollo -Anniversario

+ Vania Zanchetta

+ Defunti ex Minatori

ore 18.30 Parrocchiale

+ Antonio Lorenzon -Anniversario

+ Giuliana Rossetto

+ Pio Baldassar

+ Ezelina Del Piccolo e Luigi Menegaldo

+ Eleonora Polesello e Riccardo Ceres